

È del XV sec. lo stemma del Comune!

La dotta quanto puntuale e documentata reazione del dott. Gian Michele Merloni (il biaschese no. 10/1984) al mio articolo sullo stemma, il sigillo e il gonfalone del Comune (il biaschese no. 9/1984) ha avuto il pregio, da un lato, di dimostrare quanto fosse opportuno riprendere il discorso e, dall'altro, di spingermi ad indagare più a fondo sulle strane «divergenze» circa la datazione dello stemma.



Decisamente lo stemma di Biasca deve essere perseguitato dalla mala sorte; infatti l'affermazione che io ho messo in bocca al Lienhard-Riva che il sigillo da cui è stato desunto lo stemma fosse dell'XI sec. non è altro che il frutto di un errore di stampa! Purtroppo si è sempre imperdonabilmente lavorato su una trascrizione della lettera e non si è mai consultato l'originale (finito, chissà perchè, nell'archivio storico anzichè in quello amministrativo) il quale originale è preciso e esplicito nel riportare la datazione del Motta: XV sec.!

Dobbiamo pertanto rendere giustizia al Lienhard-Riva che concorda sia col Motta, sia col Pometta, sia col Cambin nonchè con il dott. Merloni. Non dovrebbero quindi più esserci dubbi circa la datazione dello stemma (XV sec.) il che è già un passo avanti di non poco conto!

Rimane ora aperto il discorso circa l'origine del biscione (se è poi un biscione) e dell'aquila.

E qui mi fa piacere constatare come il dott. Merloni abbia, almeno per quest'ultima figura, le mie stesse perplessità circa il riferimento agli Sforza. Interessante inoltre è il fatto che lo stemma riportato sulla carta intestata del Municipio dopo il 1928 sia quello indicato dal Pometta (cioè con l'aquila su fondo rosso) e non quello disegnato dal Lienhard-Riva nel 1926 e ripreso dal Cambin nel 1953. Questa constatazione potrebbe accreditare l'ipotesi che, già allora, qualcuno abbia avuto la stessa impressione del dott. Merloni che l'oro della seconda partizione fosse una «moderna forzatura» per farci entrare a tutti i costi gli Sforza.

E qui, dopo aver fatto doverosa ammenda, faccio punto e lascio ad altri il gusto di indagare oltre.

Sanzio Ruspini